

Per la ricostruzione delle case

Riprendono la lotta le popolazioni della Valle del Belice

Venerdì prossimo una assemblea con le forze politiche e sindacali

Dalla redazione PALERMO — Misure immediate per riprendere la ricostruzione delle case distrutte dal terremoto del 1968, in parte interrotta; un miglior rapporto per la Valle del Belice, con gli enti pubblici, la Regione e lo Stato; il rilancio della concretizzazione del piano di rinascita: attorno a questi obiettivi le popolazioni della vallata siciliana tornano a mobilitarsi.

Il sindaco comunista di Santa Ninfa (Trapani) Vito Bellafiore ha invitato a una discussione pubblica su questi argomenti che si terrà venerdì prossimo a 15 sindacati dei comuni terremotati, i dirigenti dei sindacati, i gruppi parlamentari regionali e la delegazione dei deputati nazionali siciliani, il governo regionale, i dirigenti e i tecnici dell'ispettorato del ter-

motati, esponenti del governo nazionale e dei partiti democratici. Gli argomenti sul tappeto, sintetizzati nella lettera di invito di Bellafiore sono la mancata rivalutazione degli «indici sui quali dovrebbe essere regolata la erogazione dei contributi concessi dallo stato ai cittadini che si costruiscono direttamente la casa»; la attuazione dei piani urbanistici di trasferimento dei comuni distrutti dal sisma del '68; l'acclamazione delle reti idriche ed elettriche ad alcuni lotti di case già ultimati; il rilancio sociale ed economico della vallata. In quanto al rilancio della ricostruzione è noto che gli indici attuali per i contributi ai terremotati, mal aggiornati, sono ancora quelli del 1975. Le imprese si rifiutano di portare a termine perciò le opere e la ricostruzione si è fermata.

Pizzoli sollecita l'acquisto del castello del '500

L'AQUILA — Il Consiglio comunale di Pizzoli (AQ), per sollecitare alla Giunta regionale l'acquisto del castello cinquecentesco di proprietà dei marchesi Dragonetti De Torres, prendendo così al servizio della comunità e salvarlo dallo stato di lenta ma progressiva degradazione in cui versa, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale chiede di conoscere: lo stato del castello; la prima volta che la Regione Abruzzo ed i marchesi Dragonetti De Torres in merito all'acquisto del castello cinquecentesco da parte della Regione; se e quando la Regione Abruzzo provvederà a delegare ai comuni le competenze della vita amministrativa ed in modo particolare quelle di alcuni settori importanti quali i lavori pubblici, l'urbanistica, l'agricoltura e le cave. Non è comunque la prima volta che il comune di Pizzoli avanza alla Regione la richiesta della acquisizione del castello.

Il nuovo intervento del Consiglio comunale di Pizzoli, reso a non lasciar cadere le trattative per l'acquisto del monumento, unico del genere esistente a Pizzoli, è di notevole valore storico, nonché alla sua utilizzazione, dopo adeguato restauro, per finalità culturali e turistiche infatti fu seguito ad un altro documento inviato alla Giunta regionale nel mese di luglio di quest'anno.

L'amministrazione comunale di Pizzoli si è adoperata a aver preso atto di una precedente nota della giunta regionale con la quale si comunicava che l'operazione non poteva essere effettuata nell'anno finanziario in corso, chiedeva alla Regione Abruzzo di rinnovare subito l'iniziativa di acquisizione in corso da anni e di portarla a termine con la massima urgenza e nel frattempo di predisporre un adeguato progetto di restauro conservativo ed un piano di utilizzo a fini culturali e turistici del monumento, che prevedesse la partecipazione della Regione, del Comune di Pizzoli e della Comunità montana amarnina.

Accordo per la «salute in fabbrica» alla RAVIT di Bazzano

L'AQUILA — La lunga e combattuta vertenza sostenuta dagli operai della RAVIT di Bazzano per indurre la direzione dell'azienda a realizzare un servizio per la difesa della salute dei lavoratori della fabbrica attraverso una convenzione con il TUSAL del Comune di L'Aquila, ha avuto finalmente successo. Nel corso di una riunione tenuta alcuni giorni fa e alla quale hanno preso parte i rappresentanti dell'azienda, della Federazione CGIL-CISL-UIL e del consiglio di fabbrica, è stato raggiunto un accordo sull'applicazione delle prescrizioni da tempo stabilite dall'ispettorato provinciale del lavoro per un deciso miglioramento in alcuni reparti di questa fabbrica che produce di serbanti chimici e anticrittogamici, nella quale più volte si sono verificati gravi fenomeni di intossicazione.

La direzione dell'azienda, sottoscrivendo il verbale di accordo con il quale si accettano le prescrizioni dell'ispettorato, si è anche impegnata a realizzare il TUSAL nella fabbrica. Circa le prescrizioni dell'ispettorato del lavoro ricordiamo che esse consistono in: la sostituzione nei locali erano stati rilevati eccessi di polverosità ed altri inconvenienti ai quali si dovevano alcuni casi di malori verificatisi nel passato e nell'estate scorsa.

Firmando la convenzione con il Comune di L'Aquila per la istituzione del Tusal, la direzione della Ravit si è impegnata a chiedere l'intervento del servizio Tusal comunale per effettuare tutte le indagini nell'ambiente, che si riterranno necessarie secondo l'accordo. Infine, i problemi degli organici, i livelli occupazionali e le organizzazioni del lavoro verranno trattati in una ulteriore riunione presso l'ufficio provinciale del lavoro tra la direzione della fabbrica e la federazione sindacale unitaria.

Lutto

Si è spento a L'Aquila il compagno Giovanni De Luca, comunista e padre esemplare si distinse sempre per la sua totale dedizione alla famiglia e al Partito di cui fu strenuo sostenitore e di cui fu sempre presente e sentito. La famiglia De Luca, così duramente colpita per la morte dell'amato genitore e alla famiglia dello stesso, si è trovata a dover sopportare le sofferenze e sentite condoglianze dei comunisti aquilani.

In visita in Unione Sovietica i presidenti di sei Regioni

Il presidente della regione Abruzzo, Romeo Ricciuti si trova a Mosca in rappresentanza di altre cinque regioni italiane (Toscana, Marche, Lazio, Puglia e Campania) i cui presidenti sono stati inviati a visitare il Soviet supremo, il Soviet del

la Repubblica Georgiana, il ministero della cultura non sono il presidente della regione di Mosca. L'invito è stato rivolto al sei presidenti - i quali visiteranno la città di Mosca e Tbilisi - e sono esplosi i sequestri dall'associazione per i rapporti culturali Italia-URSS.

Come prospera tra clandestinità e legalità la 'ndrangheta nel Reggio



Nostro servizio LOCRI — Scartocciata il pacco e mostra il libro come se fosse un piccolo trofeo: ha girato inutilmente tutte le librerie di Reggio Calabria e di Messina, dove studia lettere, poi ha pensato di andare a Locri, dove l'ha trovato: si tratta di «Morte a credito» di Celline, gli piacerebbe farci sopra la tesi di laurea. Chiedeva passaggi all'uscita di Locri per ornare la Gioiosa Ionica il «teggendario» paese che per primo è sceso in sciopero contro la mafia) dove abita con la famiglia. Di questa storia della mafia dice di averne le tasche piene perché «i giornalisti difficili» e «i giornalisti difficili» che si sottraggono alla tentazione di fare il pezzo di colore, nel film di genere, il romanzesco sconvolge il piano della realtà creando il mito del mafioso, per non parlare poi degli antropologi e dei cronisti assurdi che imbastiscono».

«Da politici, poi», continua il giovane — «Dio ci guardi: a parole dicono di essere contro la mafia e poi sono intralasciati a doppio filo coi boss, e intanto qui ogni giorno aumentano i morti ammazzati».

Nell'ultimo mese la mafia ha messo letteralmente a ferro e fuoco tutta la provincia di Reggio Calabria, con un epicentro proprio in questi pochi chilometri di costa: Locri, Siderno e all'interno Mammola. Il 29 luglio è stato rapito un bambino di otto anni, Fabio Sculli, figlio di un noto professionista della zona; tre giorni dopo viene liberato Giuseppe Aloi, un anziano industriale catturato qualche mese prima. Vent'anni dopo a Siderno un secondo sequestro: alla presenza di numerosi testimoni, mentre rientra a casa, viene rapita Annarita Marazzi, una ragazza di 17 anni; un giovane cerca di opporsi, ma viene ferito da uno dei banditi con una sventagliata di mitra alle gambe. Qualche anno fa era stato sequestrato il cugino della ragazza, Totò Marazzi.

Nello stesso mese ci sono stati otto omicidi, un uomo è sparito senza lasciare tracce, e ancora rapine in pieno giorno, attentati alle persone e ai beni, come è successo nella provincia di Reggio Calabria, quella che si attacca sul mare Tirreno, Gioia Tauro e dintorni. Le strade, specie dell'interno, pullulano di automezzi militari: ogni tanto scattano decine di arresti, ma nelle reti e commenta lo stesso — restano solo i pesci piccoli, i manovali che per quattro sniccioli vanno a mettere la bomba o ad eseguire l'imboscata, ma i cervelli, quelli che reggono le fila, stanno nell'ombra, temuti e rispettati».

Ci racconta una storia interessante che dimostra fino a che punto la mafia sta intrecciata con i pubblici poteri. Dice che qualche tempo fa è stata inaugurata a Bianco, un grosso paese della zona, la nuova caserma dei carabinieri: tutti i subappalti erano stati eseguiti dall'impresa di Giuseppe Nirta, uno dei più famosi della zona, più volte scarcerato, sospettato di essere il mandante di numerosi omicidi. «Senza grosse protezioni politiche, senza agguanci e conoscenze tra chi rilascia le licenze e chi si occupa delle pubbliche, è impossibile per un pregiudicato ottenere gli appalti».

po opportuni riciclaggi, in settori pubblici. Qualche giorno fa il «Giornale di Calabria» scriveva che nella fascia Jonica, appunto, compaiono Macri (il boss più potente della zona) erano meno delitti e più «ordine» (mafioso, naturalmente); la morte del capo avrebbe determinato l'ascesa di giovani sottopotenenti che si sono accaniti nella conquista della piazza. E' una tesi retorica e reazionaria che purtroppo crea ambiguità e confusione che ostacolano la lotta alla mafia. E' stato detto e scritto tante volte ma vale la pena di ripeterlo: la mafia, industria del crimine, vuol dire organizzazione con all'interno manovali e killer specializzati, ma anche contabili, esperti in questioni amministrative, finanziarie e legali, «agenti» che garantiscono il passaggio dalle attività illegali alle legali, come costruttrici strade e palazzi.

L'anno scorso nella casaforte di una banca di San Ferdinando, vennero trovati i soldi proventi da un sequestro di persona, fu arrestato un funzionario legato all'anonima sequestri, il processo di Reggio a carico dei 60 boss mafiosi ha messo in luce un fitto intreccio tra mafia e potere economico e politico. Quindi appare insostenibile la tesi del giovane balordo capace di mettere in piedi un'organ-

izzazione così qualificata dentro il «palazzo». D'altra parte, sullo stesso giornale, il presidente di sezione del tribunale di Reggio, Giuseppe Tuccillo, scriveva: «fintanto di riconoscere aureole carismatiche ed atteggiamenti di manitari a coloro che, intanto, sono i padri spiri-

tuali dei mafiosi di oggi, e che, sotto la loro egemonia, hanno prestato garanzia ed assistenza ai sequestratori del giovane Reggino, Giuseppe Tuccillo, dell'indifeso e quasi novantenne Vincenzo Macri. Il presidente continua dicendo che le nuove leve, «di certo hanno il favore

Basilicata: si fanno i primi bilanci della stagione '79

Turismo, un decollo possibile

I sindacati chiedono una conferenza di settore — Lentezza negli interventi

Nostro servizio POTENZA — Siamo ai consuntivi della stagione turistica '79 segnata da forti polemiche, non ancora del tutto spinte, tra le amministrazioni comunali della fascia Jonica e l'Assessorato al turismo Viti. Mentre il «calo» delle presenze, degli introiti e dei ricavi, è in modo costruttivo il dibattito che si è sviluppato. La conferenza dovrebbe avere un taglio deciso e concreto per definire un piano di lavoro ed iniziative da realizzare prima della prossima stagione estiva.

Ma il problema di fondo, su cui è esplosa la polemica già all'inizio della stagione, resta quello della lentezza dell'intervento, lentezza che l'assessore — come si ricorderà — ha scaricato sulle amministrazioni locali e quest'anno sul dipartimento e la sezione urbanistica che impegna in media tre anni per l'approvazione di una variante al piano regolatore generale.

Nella polemica si inserisce adesso l'associazione albergatori. Dice il vicepresidente Vite Le Scanno: «Lentezza nell'attuazione dei programmi pubblici che rende impossibile realizzare in Basilicata ciò che altrove si realizza in tempi brevi, rischia di penalizzare ancora una volta non solo la categoria ma l'intero settore turistico. A questo va aggiunto una non sempre giustificabile chiusura dei pubblici poteri nei confronti di quei operatori che desiderano affrontare ulteriori rischi e sacrifici per ampliare e migliorare le strutture ricettive, diventano vittime delle lenenze, dei ritardi, spesso delle incomprensioni democratiche e formali».

E' così aggiunge Lo Scanno — che le nostre strutture risultano inadeguate alla domanda, che rischiano di apparire progressivamente inadatte a reggere sul mercato ma soprattutto è così che notevoli, consistenti flussi di forestieri, in particolari attrattori, lambiscono appena la nostra regione per passare le vacanze o per soggiornare in regioni diverse della Basilicata.

«L'associazione albergatori — conclude il vicepresidente — sa bene che il problema è grosso e che la sua soluzione richiede la collaborazione

E' il vecchio potere che nutre la nuova mafia

Nell'ultimo mese una serie impressionante di crimini Come un boss pluridenunciato riesce ad aggiudicarsi gli appalti ed il polverone sollevato dal Giornale di Calabria Le accuse del magistrato Giuseppe Tuccio



Dopo la manifestazione contro la mafia di Gioiosa Ionica è andata avanti — pur tra intimidazioni e minacce criminali — la lotta alla 'ndrangheta in tutta la Calabria

La manifestazione non è stata interrotta nemmeno per il pranzo. Si sono fatti i turni nel cantiere dell'ICLA a Pratobello, due chilometri più sud di Janna e Ferru. Pratobello come dieci anni fa, all'epoca della lotta di Orgosolo contro il poligono di tiro, è diventato il simbolo della lotta di queste popolazioni per lo sviluppo, per la rinascita. C'è uno striscione fatto dagli operai ICLA e maggio, quando iniziò la vertenza per la superstrada, si scriveva: «Proteste di donne, bambini, lavoratori: Pratobello 1969-1979, strade, dighe, case popolari, non basti militari. Ora come allora gli stessi problemi».

Forse il senso di questa lotta sta tutto qui, e lo mette in rilievo il compagno Prevosto della segreteria provinciale della CGIL, di una popolazione che si ribella anche al rischio della disperazione», rifiuta categoricamente le facili strumentalizzazioni di queste settimane e mette sul piatto della bilancia la propria volontà di comprendere il perché della crisi.

«La strada a scorrimento veloce Nuoro-Arbatax, per noi adesso è tutto questo: il simbolo paradossale dell'inefficienza della burocrazia regionale e nazionale, ma è anche il simbolo della battaglia che occupati e disoccupati di questa zona, i lavoratori dell'ICLA stanno facendo perché siano interceduti i problemi della mobilità con lo sviluppo delle risorse locali, delle infrastrutture. Oggi non lottiamo solo per costringere gli organi competenti ad assicurare i finanziamenti per il proseguimento dei lavori della superstrada. Vogliamo che si sblocchino anche le più importanti iniziative pubbliche previste da tempo e mai messe in opera: la diga sul fiume

del campo, operano cioè in un contesto socio-politico estremamente più favorevole, caratterizzato da una degradazione morale generale, da una condizione politica estremamente precaria, da una convivenza tra i pubblici poteri e cosche mafiose senza rigegno».

L'Aspromonte con i latitanti rappresenta quindi solo un aspetto, forse il più appariscente, della presenza della mafia, che con i suoi tentacoli è arrivata negli uffici, nelle banche, e nelle sfere più delicate delle istituzioni.

Completamente insistente è l'attività della giunta comunale per quanto riguarda il mese a punto del piano poliennale di attuazione pur essendo ormai prossima la scadenza dei termini di adozione di questo importante strumento di programmazione sul territorio. Se si pensa che la mancata adozione di questo piano renderà impossibile il rilascio di qualsiasi licenza edilizia è facile prevedere che l'inattività della giunta ha come sbocco inevitabile la paralisi delle attività edilizie della città. Sta per ripetersi un'altra situazione che accadde un giorno a Sassi: cioè la perdita di occasioni rilevanti per Matera nella capacità di dirigere lo sviluppo.

Per l'ignavia dei suoi attuali amministratori Matera corre il rischio di vedere interrotta la sua rinascita, di città all'avanguardia per quel che riguarda i problemi urbanistici. Sarebbe questa una sconfitta che certamente la città non merita. Né si tratta solo di inerzia. Questo comportamento della giunta sembra essere il risultato di determinati interessi della rendita parasitaria che controlla quote anche consistenti di proprietà immobiliare immessa sul mercato da tempo a prezzi accessibili a pochi e che si vedrebbe privata di numerosi acquirenti qualora vi fossero scelte precise di aree già da tempo individuate per l'edilizia economica e popolare.

Il numero degli sfratti cresce quotidianamente e la giunta continua ad ignorare il problema della casa. Per il PCI è assurdo che la richiesta di un allargamento della base occupazionale sia ancora insoddisfatta quando ci sono opere già finanziate da tempo. Fra queste vi sono 500 milioni per le strade campestri, 100 per le chiese ruperst, 500 per l'auditorium e altri 100 per via delle Beccherie senza calcolare i fondi del progetto bradano e l'area industriale della Martella. Non deve essere trascurato il ruolo che l'ente locale può svolgere in questa materia in cui si fanno più mercati alcuni caratteri nuovi della società materana all'interno della quale stanno emergendo forze sociali che spingono seriamente nella direzione dello sviluppo dell'attività produttiva.

I caratteri terziari che hanno segnato la fisionomia della città durante gli anni '60 in quest'ultimo decennio sembrano cedere il passo ad esigenze nuove più direttamente interessate alla produzione. E' cresciuta la classe operaia: si va meglio difendendo il ruolo dell'agricoltura, crescono le piccole e medie imprese; lo sviluppo del piano delle aree per le attività produttive (SPAP) che è stato uno degli impegni che ha qualificato l'iniziativa del PCI in Basilicata, l'allestimento di aree industriali che subisce anch'esso un forte ed inspiegabile ritardo stanno a dimostrare che la città spinge verso uno sviluppo diverso da quello del passato.

Anche per questo oltre che per superare l'attuale situazione di crisi e di ristagno dell'occupazione è necessaria un'azione adeguata dell'ente locale che solo una nuova direzione politica può garantire.

Carlo Petrone

«Siano andati a verificare di persona — ha detto il compagno Tonino Orrù — è abbiamo scoperto che, con un incredibile palleggio di responsabilità, alla Cassa per il Mezzogiorno del progetto non sanno niente: addirittura non risulta protocollato. C'è un unico finanziamento certo relativo a 7 miliardi, uno stralcio del progetto complessivo, finanziato dalla Regione su fondi di CEE». Che fare, senza interlocutori politici a livello regionale e di fronte ad un episodio di intollerabile inefficienza come questo? I lavoratori hanno deciso: sollecitare il rapido esame del progetto relativo ai 7 miliardi da parte del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici perché possa passare alla Cassa. Per il resto del lotto (15 miliardi di finanziamento) chiedono la presentazione ufficiale del progetto alla Cassa e quindi al Comitato delle Regioni meridionali per il finanziamento definitivo.

Roberto Scarfone

Antonio Mou, sindaco di Isera e assessore della comunità montana dell'Ogliastra, i prodotti ortofrutticoli dell'Ogliastra, senza la superstrada, sono bloccati sui mercati di Cagliari e Nuoro, nei quali domina il monopolio di pochi grossisti. Ma è lo stesso porto di Arbatax ad essere «senza fiato»: è più conveniente, dal punto di vista dei costi, far arrivare le merci qui, ma poi queste non hanno sbocco all'interno proprio per l'impraticabilità delle vie di comunicazione principali».

E poi si scoprono i perché di tanti, troppi intoppi, i perché delle promesse elettorali. «Ricordate la notizia dei 70 miliardi che Gianoglio e Carta sostenevano spendibili immediatamente per la Nuoro-Arbatax?», lo hanno scritto nel loro documento i lavoratori dell'ICLA. In realtà, non solo non ci sono i 70 miliardi, non ci sono nemmeno i 23 che, per il progetto Janna e Ferru — Nuoro, appena una settimana fa, il presidente del consorzio industriale della Sardegna centrale, il dc Lai, sollecitato dal consiglio di fabbrica ICLA, aveva garantito essere ormai in fase istruttoria alla Cassa per il Mezzogiorno.

«Siano andati a verificare di persona — ha detto il compagno Tonino Orrù — è abbiamo scoperto che, con un incredibile palleggio di responsabilità, alla Cassa per il Mezzogiorno del progetto non sanno niente: addirittura non risulta protocollato. C'è un unico finanziamento certo relativo a 7 miliardi, uno stralcio del progetto complessivo, finanziato dalla Regione su fondi di CEE». Che fare, senza interlocutori politici a livello regionale e di fronte ad un episodio di intollerabile inefficienza come questo? I lavoratori hanno deciso: sollecitare il rapido esame del progetto relativo ai 7 miliardi da parte del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici perché possa passare alla Cassa. Per il resto del lotto (15 miliardi di finanziamento) chiedono la presentazione ufficiale del progetto alla Cassa e quindi al Comitato delle Regioni meridionali per il finanziamento definitivo.

Carmina Conte

A Matera troppi problemi, meglio non parlarne

Dal nostro corrispondente MATERA — I problemi che si accavallano e l'assenza dei pubblici poteri: sono due elementi che caratterizzano la situazione di molte città meridionali governate dalla DC e Matera non è certo una eccezione. La giunta comunale (DC-PSDI) sembra sorda infatti ai ripetuti richiami che il nostro partito insieme ai compagni socialisti va da tempo formulando circa la soluzione dei problemi urgenti della città. A luglio fu avanzata la richiesta di convocazione del consiglio comunale che il sindaco ha inspiegabilmente ignorato e tende ancora ad ignorare. Eppure la situazione permanente di crisi, di ristagno, di alcune decine di miliardi di lire che potrebbero attivare opere pubbliche e lavori di vitale importanza per l'economia della città mentre scoppia la crisi dell'edilizia e i lavoratori di questo settore, scendono in piazza. La giunta si è resa inadempiente in numerosi punti. Non ha ancora definito il piano della 167 che interessa alcune zone della città da destinare all'edilizia convenzionata e popolare, non ha reperito le aree per alcune opere di alloggi destinate a cooperative e alla edilizia convenzionata per i quali già da tempo sono pronti i finanziamenti.

Completamente insistente è l'attività della giunta comunale per quanto riguarda il mese a punto del piano poliennale di attuazione pur essendo ormai prossima la scadenza dei termini di adozione di questo importante strumento di programmazione sul territorio. Se si pensa che la mancata adozione di questo piano renderà impossibile il rilascio di qualsiasi licenza edilizia è facile prevedere che l'inattività della giunta ha come sbocco inevitabile la paralisi delle attività edilizie della città. Sta per ripetersi un'altra situazione che accadde un giorno a Sassi: cioè la perdita di occasioni rilevanti per Matera nella capacità di dirigere lo sviluppo.

Per l'ignavia dei suoi attuali amministratori Matera corre il rischio di vedere interrotta la sua rinascita, di città all'avanguardia per quel che riguarda i problemi urbanistici. Sarebbe questa una sconfitta che certamente la città non merita. Né si tratta solo di inerzia. Questo comportamento della giunta sembra essere il risultato di determinati interessi della rendita parasitaria che controlla quote anche consistenti di proprietà immobiliare immessa sul mercato da tempo a prezzi accessibili a pochi e che si vedrebbe privata di numerosi acquirenti qualora vi fossero scelte precise di aree già da tempo individuate per l'edilizia economica e popolare.

Il numero degli sfratti cresce quotidianamente e la giunta continua ad ignorare il problema della casa. Per il PCI è assurdo che la richiesta di un allargamento della base occupazionale sia ancora insoddisfatta quando ci sono opere già finanziate da tempo. Fra queste vi sono 500 milioni per le strade campestri, 100 per le chiese ruperst, 500 per l'auditorium e altri 100 per via delle Beccherie senza calcolare i fondi del progetto bradano e l'area industriale della Martella. Non deve essere trascurato il ruolo che l'ente locale può svolgere in questa materia in cui si fanno più mercati alcuni caratteri nuovi della società materana all'interno della quale stanno emergendo forze sociali che spingono seriamente nella direzione dello sviluppo dell'attività produttiva.

Michele Pace